

Il domenica di Quaresima

ASCOLTARE



Dal Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: **«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».**

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Riflessione

“Ascoltatelo!” è un imperativo, una cosa che ci viene ordinata di fare. Dio Padre ordina ai discepoli (e a noi!) di ascoltare Gesù.

Ascoltare significa FARE SILENZIO

Non basta chiudere la bocca. Possiamo fare silenzio ma dentro il cuore continua a parlare, ad essere distratto e pieno di cose.

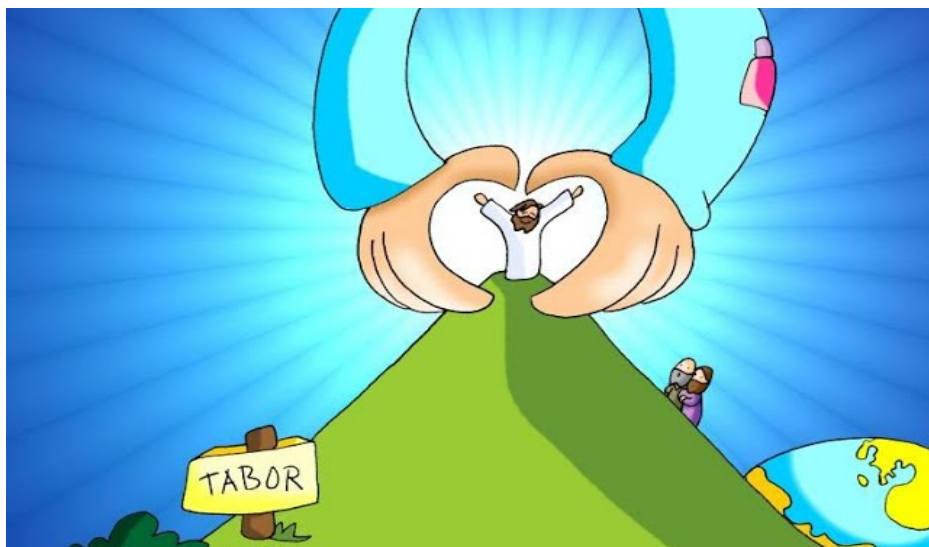
Silenzio è svuotamento completo, togliendo pensieri e pregiudizi.

Ascoltare significa FARE SOLO QUELLA COSA

Noi ascoltiamo quando siamo completamente immersi nell'unica fonte che sta comunicando con noi. Corpo, mente e cuore sono diretti verso quella situazione e null'altro ci distrae.

Ascoltare significa FARE QUELLO CHE VIENE DETTO

Di conseguenza faccio quello che mi viene detto. Quando non lo faccio, chi mi parla mi dice: “Ma mi hai ascoltato o no?”. Perché ascoltare significa di conseguenza agire, tradurre in pratica quello che ci è stato detto. Come Maria a Cana disse ai servi: “Fate quello che Gesù vi dirà.”



Il re che non sapeva ascoltare

Il racconto della settimana
di don Bruno Ferreiro

C'era una volta un Re che non sapeva ascoltare. Quando i suoi sudditi si rivolgevano a lui, li interrompeva non appena aprivano bocca e gridava: "Va bene, va bene, ho capito! Ti credo! Guardie, dategli mille monete d'oro!" Oppure: "Basta, basta, non ti credo!".

Insomma, il Re era un tipo lunatico e non voleva saperne di ascoltare.

I sudditi lo sapevano bene, cercavano di girare alla larga dal castello e speravano di non aver mai niente a che fare con il re. Ma quelli che ci rimettevano più degli altri erano la sua povera moglie e i due principini, perché il re non li ascoltava, ma giudicava senza senso tutto quello che dicevano.

Un giorno, il re e la regina litigarono furiosamente, e dal momento che la donna ribadiva le sue ragioni, il re la spinse giù dal trono. La regina, profondamente offesa e indignata, con le ossa rotte e doloranti, gli lanciò una terribile maledizione: "Che te ne fai di due orecchi, dal momento che non ascolti mai nessuno? Vorrei che ti cadessero le orecchie e che ti venissero due bocche!".

Il Mago Cavatorti, lontano parente della regina, si trovava per caso nelle vicinanze e sentì la maledizione della donna. Si presentò al re e gli agitò sotto il naso la nodosa bacchetta di legno di nespolo. Il re che non voleva mai ascoltare cadde in un sonno profondo, e quando si risvegliò si ritrovò con due bocche identiche, una accanto all'altra, e un orecchio minuscolo sulla fronte. Con il passare del tempo, il re cominciò ad ascoltare solo le sue due voci, ed amici e nemici presero ad evitarlo. Insomma, era insopportabile. Così, poco alla volta, tutti lo abbandonarono. Il re fu avvolto da una terribile solitudine e cominciò a rendersi conto dei suoi errori. Adesso teneva la bocca, anzi le due bocche chiuse, e con il suo piccolo orecchio si sforzava di ascoltare meglio di quando ne aveva due. In cuor suo, anzi, sperava che il Mago tornasse con la sua bacchetta di nespolo per ridargli le sue due orecchie, che ora rimpiangeva con tutte le sue forze. "Riconosci i tuoi errori?" gli chiese gli chiese il Mago.

Il re annuì. "E faresti qualsiasi cosa pur di avere due orecchi e una bocca?".

Il re era pronto a tutto. Il Mago agitò la sua bacchetta al contrario e il re si ritrovò con una bocca sola e due splendidi orecchi nuovi. Invece di ricominciare come prima, si fermò ad ascoltare il canto degli uccelli, la musica del vento, le voci dei bambini. Era la prima volta e gli vennero le lacrime agli occhi.

La regina, il principe Roberto e la principessa Adelaide lo abbracciarono e gli dissero: "Ti vogliamo bene!". Il re pensò che non aveva mai sentito niente di più bello in tutta la sua vita e che era stato stupido a non accorgersene prima.

PREGHIERA

(da recitare ogni giorno in famiglia)

O Signore, ognuno di noi ha
una bocca e due orecchie.

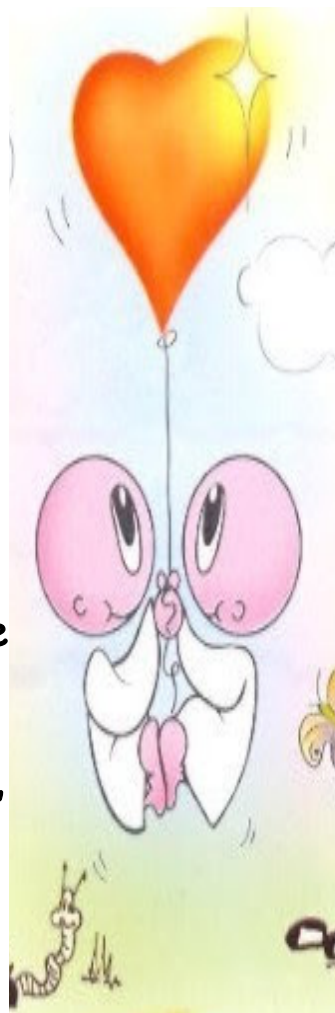
Dobbiamo imparare
a parlare di meno e
ad ascoltare di più.

Insegnaci a rallentare
un po', addirittura a
fermarci ogni tanto.

A pensare di più alle cose
che ci vengono dette.

A riflettere su parole come
PERDONO, PACE, AMORE
GIUSTIZIA, VERITA'
UGUAGLIANZA, LIBERTA'
SOLIDARIETA'

Parlare di meno,
ascoltare di più. AMEN



IMPEGNO della SETTIMANA

In questa settimana voglio provare a dedicare
più tempo ad ascoltare che a parlare